

Contratti, Landini al contrattacco:

con il caro prezzi, aumentare i salari

Lavoro

di Enrico Marro

Il leader della Cgil replica a Bonomi, il presidente della Confindustria

ROMA «Inaccettabile». Risponde così il leader della Cgil, Maurizio Landini, al presidente della Confindustria, Carlo Bonomi, che, nell'intervista pubblicata ieri dal Corriere, ha difeso le attuali regole per rinnovare i contratti che invece, secondo il sindacato, non sono più in grado di tutelare il potere d'acquisto delle retribuzioni rispetto all'aumento dei prezzi. «Il presidente della Confindustria — ha detto ieri Landini chiudendo l'assemblea organizzativa della Cgil — dice che sui contratti non va cambiato nulla e che l'unico spazio per aumentare i salari c'è nella contrattazione aziendale. Questo è inaccettabile, non perché noi siamo contro il contratto aziendale, ma perché la maggioranza dei lavoratori sta in imprese dove la contrattazione di secondo livello non esiste. Quindi solo al contratto nazionale si può affidare l'aumento dei salari, altrimenti è come programmare la loro riduzione». Torna quindi lo scontro sulle regole della contrattazione, a causa dell'inflazione, che dopo anni di stasi, viaggia verso il 5%. Secondo il «Patto per la fabbrica» firmato da Confindustria e Cgil, Cisl e Uil nel 2018, i minimi di retribuzione dei contratti nazionali si stabiliscono tenendo conto delle variazioni dell'Ipca, l'indice dei prezzi al consumo armonizzato per i Paesi Ue, «depurato della dinamica dei prezzi dei beni energetici importati», specifica il testo. Una postilla per mettere al riparo la contrattazione da variabili esogene, che ora però fatica a reggere con un'Ipca che, dice l'Istat, ha raggiunto a gennaio il 5,3% ma che al netto dell'energia scende al 2%. Cgil e Uil si preparano a chiedere, nei rinnovi dei contratti, aumento che non facciano perdere potere d'acquisto ai lavoratori e sono pronte ad aprire su questo una stagione di «conflitto» con la Confindustria, come ha detto il leader della Uil, Pierpaolo Bombardieri, parlando venerdì a Rimini proprio all'assemblea della Cgil, che invece non ha visto interventi della Cisl, segno che lo strappo nel sindacato, dopo lo sciopero generale di Cgil e Uil del 16 dicembre non è stato ancora ricucito. Non a caso il segretario della Cisl, Luigi Sbarra, ha commentato le uscite di Landini e Bombardieri dicendo che «c'è un nodo di fondo da dirimere: se Cgil e Uil pensano di continuare sulla via di un sindacalismo antagonista, novecentesco o se invece vogliono intraprendere un percorso di partecipazione e riformismo». Ecco perché Sbarra pensa che il problema della perdita di potere d'acquisto vada affrontato con una «Patto sociale» tra governo e parti sociali che metta al centro «la politica dei redditi» con la detassazione degli aumenti salariali contrattati in azienda. Una linea più vicina a quella di Bonomi che a quella di Landini e Bombardieri.